

Università. I dati del rapporto del comitato nazionale di valutazione del sistema formativo

In ateneo crescono i fuori corso

Il 40% degli studenti non risulta in regola con gli esami

Claudio Tucci
Roma

Gli studenti più bravi che escono da scuola "snobbano" le università statali. I "maturi" con un voto superiore a 90 (sui 100 complessivi del diploma) preferiscono iscriversi ad atenei privati. In pole position, la Luiss di Roma, che ha il 68,1% di matricole con voto tra 90 e 100. A seguire la Bocconi di Milano (58%), il campus Biomedico, sempre di Roma, (52,6%) e il San Raffaele di Milano (52,5 per cento). "Solo" al quinto posto, il primo ateneo statale: l'università della Calabria (40,8 per cento). Il dato è contenuto nell'undicesimo rapporto del Cnvsu, il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, organo tecnico e consultivo del mini-

istero dell'Istruzione, presentato ieri. Probabilmente si tratterà dell'ultima pubblicazione del Cnvsu, visto l'imminente avvio dell'Anvur, l'Agenzia che d'ora in avanti dovrà occuparsi di valutazione di atenei e ricerca (e in cui confluirà anche il Civr, il Comitato di valutazione della ricerca). «Lasciemo all'Anvur un patrimonio di analisi, studi e un sistema informativo-statistico che non ha precedenti», ha detto al «Sole 24 Ore» il presidente del

IL BILANCIO

Sempre più «maturi» scelgono di non continuare. I migliori diplomati preferiscono immatricolarsi negli istituti non statali

Cnvsu (ed ex numero uno dell'Istat), Luigi Biggeri, ed è essenziale che la fase transitoria non metta a rischio questa mole di informazioni. D'accordo, il ministro Mariastella Gelmini, che in un messaggio ha ringraziato il Cnvsu per il «prezioso contributo assicurato al sistema universitario» e per il «ruolo propulsivo» nella sperimentazione, applicazione e diffusione delle metodologie di valutazione.

Sfogliando le 300 pagine dello studio spicca come l'offerta universitaria nel 2009-2010 si sia retta su 95 atenei, 5.493 corsi di studio attivi, 57.363 docenti, 56.991 impiegati amministrativi. A fronte di poco meno di milione e 800 mila iscritti (in calo di più di 15 mila unità rispetto al 2008-2009). A dimi-

nuire è anche la percentuale di immatricolati: il 65,7 per cento. Rispetto al picco registrato nel 2002-2003 - quando si erano iscritti all'università il 74,5% di "maturi" - il calo è stato di 8,8 punti percentuali.

L'allarme, scrive il Cnvsu, arriva principalmente nei territori dove c'è occupazione e questo dimostra, commenta Biggeri, che «il binomio laurea-lavoro qualificato è meno avvertito che in passato». Al contrario, prosegue il rapporto, la quota di studenti che non si iscrive al secondo anno si riduce al 16,7% (rispetto al 17,5% del 2008-2009).

Cresce invece la percentuale di "immatricolati inattivi", che si attesta al 13,3 per cento. Ogni dieci studenti iscritti quattro sono fuori corso.

La regolarità degli studi è in diminuzione e le facoltà con gli studenti più regolari si confermano quelle «con prove di selezione all'ingresso e accessi programmati».

Soltanto il 32,8% degli studenti porta a termine un corso di laurea (a fronte di una media Ocse del 38%) e nel 2010 i fondi per le borse di studio si sono ridotti del 60 per cento. Al Sud poco più di sei studenti idonei su dieci ottengono la borsa. Al Nord, quasi tutti.

Tra le conferme anche la bassa spesa pubblica per l'istruzione universitaria: lo 0,8% in rapporto al Pil. Un valore, ricorda dal Cnvsu, «che coincide con quello della Slovacchia e superiore soltanto a quello di Cile, Corea, Giappone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso degli stipendi

La percentuale di fondo ordinario dedicata agli stipendi (*)

Oltre i limiti di legge A rischio

Università	Chiusura 2009	Var. % 2010-14
Cassino	95,67	17,61
Bari	93,33	9,25
L'Aquila	92,35	7,77
Siena	91,72	4,24
Mediterranea di Reggio Calabria	91,08	15,32
«L'Orientale» di Napoli	90,09	- 4,75
Molise	89,96	13,93
Trieste	89,82	0,24
Modena e Reggio Emilia	89,37	12,14
Roma «Tor Vergata»	89,19	4,14
Pavia	89,01	3,18
Sassari	88,09	11,60
Basilicata	87,83	5,25
Udine	87,57	0,05
Politecnico di Bari	87,19	7,15
Tuscia	87,12	4,54
Pisa	86,94	- 3,20
Perugia	86,42	- 0,02
Macerata	86,11	26,88
Foggia	86,08	41,01
Teramo	86,03	21,67
Cagliari	86,02	5,02
Napoli «Federico II»	85,92	4,73
Camerino	85,77	2,99
Parma	85,22	7,36
Genova	84,99	- 0,14
«Ca' Foscari» di Venezia	84,84	- 4,74
Firenze	84,69	- 2,45
Torino	84,25	3,56
Insubria	84,09	20,03
Palermo	84,05	5,63
Milano	83,83	3,18
Roma «La Sapienza»	83,77	2,18
«Parthenope» di Napoli	83,71	35,66
Salerno	83,37	16,02
Bologna	82,51	5,72
Ferrara	82,28	- 2,57
Lecce	82,25	15,29
Della Calabria	81,48	11,29
Padova	81,11	3,63
Piemonte orientale	80,93	16,71
Sannio di Benevento	80,05	11,24
Messina	80,00	2,79
Catania	79,95	4,80
Seconda Univ. Napoli	79,84	8,61
Verona	78,68	18,13
Università Iuav di Venezia	78,57	- 0,05
Politecnico di Torino	78,26	- 1,40
Roma Tre	77,06	15,29
Stranieri di Perugia	76,62	17,10
Trento	76,35	- 6,64
Politecnica delle Marche	75,88	13,67
Stranieri di Siena	75,82	10,44
Bergamo	74,88	12,94
Chieti-Pescara	73,31	10,10
Brescia	73,08	19,03
Milano-Bicocca	73,01	19,59
Politecnico di Milano	66,46	5,03
Roma «Foro Italico»	59,43	22,60
Catanzaro	49,28	10,40
Valore di sistema	82,92	5,62

Nota: (*) le modalità di calcolo del rapporto AF/FFO della tabella considerano le riduzioni operate annualmente in termini di costo di personale. Fonte: Cnvsu

In cattedra. L'evoluzione dei costi

Troppi costi per il personale

Metà degli ordinari oltre i 60 anni

Gianni Trovati
MILANO

Sei università «fuorilegge», altre cinque a rischio e almeno un'altra ventina in sospeso, nella fervida attesa che il parlamento proroghi gli «sconti» riconosciuti fino al 2010.

È il quadro disegnato dal comitato nazionale di valutazione sulla voce «spese di personale», che negli ultimi anni ha continuato a occupare sempre più spazio nei bilanci degli atenei italiani: la situazione più critica è a Cassino, dove nel 2009 gli stipendi hanno assorbito il 95,7% del fondo di finanziamento ordinario (con un au-

mento di quasi 18 punti in sei anni), seguita da Bari, L'Aquila. A Siena il quadro è in leggero miglioramento ma si continua a lottare contro le conseguenze del maxi-buco scoperto tre anni fa. Migliorano anche i numeri all'Orientale di Napoli, che ha chiuso le porte per le assunzioni da più di due anni e nel consuntivo 2009 si attesta ormai a un soffio dal rientro nei ranghi.

Il parametro chiave è la «regola del 90%», che impone agli atenei di non dedicare agli assegni fissi del personale più dei nove decimi delle risorse ottenute ogni anno con l'assegno

statale. Com'è ormai tradizione, quelle del milleproroghe sono settimane di attesa negli atenei, che sperano nell'ennesima proroga degli «sconti» contabili con cui si permette di contare solo per 2/3 il personale convenzionato con il servizio sanitario. I numeri nella tabella qui a fianco tengono in considerazione gli «sconti», che tuttavia per il 2011 non hanno ancora fatto capolino: una delle versioni iniziali del milleproroghe li conteneva, ma la norma è stata stralciata e ora bisogna vedere se riuscirà a imbarcarsi in corsa sul treno degli emendamenti. Non è una

partita da poco: senza sconti il rapporto medio fra stipendi e fondo statale sale di circa il 7%, e nelle realtà che hanno spinto al massimo sulle convenzioni (per esempio la seconda università di Napoli) i costi effettivi sono anche del 25% superiori a quelli contabilizzati.

I pensionamenti, in tempi di magra per i finanziamenti statali, sono un fattore che promette per i prossimi anni di far invertire la rotta. La foto di gruppo ai docenti italiani scattata dal comitato nazionale mostra un corpo docente invecchiato, che nei prossimi cinque anni dovrebbe veder uscire dai ranghi almeno 14 mila professori. Un ordinario su due ha più di 60 anni, uno su cinque ha superato i 65 e solo uno su sette non è arrivato al mezzo secolo.

I pensionamenti di massa, avviati con la prima fuga scatta-

ta nel 2010 anche per il blocco degli stipendi e le misure sulla liquidazione a rate, non sono però un processo ordinato e programmato, e rischiano di aprire buchi preoccupanti in facoltà importanti: fisica e ingegneria civile e architettura, stima il comitato, perderanno il 32% dei propri ordinari e le cattedre vuote si moltiplicheranno anche a lettere classiche, storia e scienze della terra.

Non sono solo i pensionamenti, però, a far uscire molti dall'accademia italiana. Metà dei ricercatori che ha abbandonato la cattedra negli ultimi anni lo hanno fatto per dimissioni, e il 20% ha meno di 45 anni: segno che anche in anni difficili il mercato del lavoro è stato in grado di fornire offerte più appetibili di quelle garantite dall'università.

gianni.trovati@ilssole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti e salute. Le previsioni del ministro Brunetta

La sanità digitale può tagliare il 12% della spesa regionale

Il Ssn può risparmiare 12,4 miliardi in un anno (l'11,7% della spesa sanitaria) con la sanità digitale. Ricetta e fascicolo sanitario elettronici, certificati di malattia, pagamenti e referti online sono gli strumenti che il ministro dell'Innovazione Renato Brunetta

GESTIONE DEL PERSONALE

L'invio telematico all'Inps dei certificati di malattia consentirà alle aziende di monitorare l'assenteismo con maggiore efficacia

ta ha indicato in un report inviato al presidente dei governatori Vasco Errani.

Secondo uno studio di Confindustria del 2010, spiega il report, l'introduzione dell'Ict in sanità

(medicini rete, ricette e certificati di malattia digitali, fascicolo sanitario elettronico, prenotazioni di prestazioni online con pagamenti e refertazione digitale, telemedicina) porterebbe un risparmio complessivo di 12,4 miliardi. Di questi circa 2 derivano dalla sola introduzione della ricetta digitale, come conferma il tavolo di sanità elettronica di cui fanno parte governo e regioni: 600 milioni per l'abolizione della carta e 1,2-1,5 miliardi per la riduzione di abusi e di errori materiali nelle ricette.

C'è poi il fascicolo sanitario elettronico: quando sarà in dotazione a tutti i cittadini il risparmio vale tra il 3 e il 5% della spesa sanitaria, cioè 3,2-5,3 miliardi.

Quindi, i risparmi che derivano dall'invio online dei certificati malattia all'Inps. Brunetta stima una minore spesa di 590 mi-

lioni: 500 per l'abolizione della carta, 20 a favore delle imprese per la possibilità di un monitoraggio più efficace dell'assenteismo grazie al certificato elettronico, 70 milioni per il risparmio sull'invio dei certificati per raccomandata a Inps e datore di lavoro (circa 24 milioni di raccomandate l'anno).

Infine, Brunetta segnala a Errani ulteriori risparmi possibili con i servizi di pagamento e di refertazione online che introdurrebbero anche semplificazioni e agevolazioni per i cittadini, sia in termini di tempo che di costi, accelerando l'innovazione dei sistemi informativi e delle procedure aziendali. Questo intervento vale, secondo il report, una minore spesa pubblica quantificata in oltre 400 milioni l'anno.

P.D.Bu.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mutui non fondiari

Per togliere l'ipoteca ora serve il notaio

Angelo Busani

La limitazione della cancellazione "semplificata" delle ipoteche, e cioè senza atto notarile, ai soli mutui "fondiari" (si veda «Il Sole 24 Ore» del 2 gennaio) è stata oggetto di una risposta al question time (n. 222) della commissione Finanze della Camera.

È successo che, per effetto del Dlgs 218/2010 e del Dlgs 141/2010, la materia della cancellazione ipotecaria semplificata (recata dal Dl 7/2007) è stata inserita nell'articolo 40-bis del Testo unico bancario (Dlgs 385/1993); l'articolo 40-bis è collocato in una sezione del Tub (la sezione I del Capo VI del Titolo II), intitolata "Credito fondiario" e questa collocazione non può non influire sull'interpretazione della norma e del suo perimetro applicativo. Il mutuo fondiario è quello a medio-lungo termine, garantito da ipoteca di primo grado, di importo non superiore all'80% del valore del bene ipotecato.

Nel question time si dà atto che il problema in effetti esiste, che costituirebbe però eccesso di delega il fatto che il disposto del Dl 7/2007 sia stato "ristretto" dai Dlgs 218 e 141 del 2010 e che la Banca d'Italia ritiene che la collocazione della norma non dovrebbe alterare il significato che è dato cogliere dal suo tenore letterale. Quest'ultima affermazione appare non troppo convincente. Più concreto invece il rilievo che c'è tempo due anni per un decreto correttivo del Dlgs 141/2010. In attesa di questa probabile evoluzione, esce un'indiretta conferma del fatto che, in questo momento, la cancellazione semplificata delle ipoteche non fondiaria non appare possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

industria. Per Poste Italiane si tratta di attuare a livello nazionale qualche piccola sperimentazione fatta in passato con singole Asl. Per Farmindustria l'obiettivo è «offrire una alternativa per la consegna dei medicinali a cittadini con patologie gravi o problemi di mobilità», usufruendo anche di servizi di gestione documentale che vanno dalla fatturazione elettronica all'archiviazione dei documenti delle sperimentazioni cliniche.

A rimanere deluse potrebbero però essere le aspettative di grossisti e farmacisti che contano sugli accordi stretti con le Regioni per la distribuzione dei medicinali per conto del Ssn e che sperano di riuscire ancora a partecipare alla gestione della lista di farmaci trasferiti dalla dispensazione solo ospedaliera al territorio dalla manovra di primavera: in più 600 milioni, a invarianza di costi, con tante forze in campo desiderose di occuparsene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo con Farmindustria. Sperimentazione in arrivo

Ai pazienti consegna di farmaci anche per posta

Sara Todaro

Gli ospedali potrebbero presto poter scegliere di rivolgersi al postino per recapitare a casa dei pazienti cronici i cicli di terapia per il trattamento a domicilio, piuttosto che costringere gli stessi malati a ritirare i prodotti acquistati direttamente dal Ssn con lo sconto di legge del 50% presso le farmacie ospedaliere.

Ad aprire questo scenario è l'accordo siglato ieri tra l'amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi, e il presidente di Farmindustria, Sergio Dompè: il servizio sarebbe garantito su tutto il territorio nazionale e per attivarlo dovrebbe essere sufficiente l'adesione da parte delle singole strutture. «L'intesa - ha spiegato Sarmi - prosegue l'itinerario di collaborazione con associazioni di set-

tere, imprese e pubblica amministrazione per fornire anche in ambito sanitario servizi innovativi di pubblico interesse».

«È un patto importante - ha confermato Dompè - ed è solo l'inizio di un percorso comune che va incontro alle esigenze dei pazienti». Dettagli ulteriori sui contenuti dell'operazione per ora non ce ne sono: «È stato istituito un gruppo di lavoro ad hoc per formulare una ipotesi operativa che dovrà essere testata», ha detto il presidente Far-

LA CONCORRENZA

Farmacisti e grossisti sperano di distribuire i medicinali che non sono più dispensati solo negli ospedali

TRANSFER PRICING

ONERI DOCUMENTALI E I CHIARIMENTI DELLA CIRCOLARE 58/E DEL 2010

- ◆ L'Articolo 26 del Decreto Legge n. 78/2010 e il Provvedimento attuativo
- ◆ Le indicazioni della circolare 58/E del 2010
- ◆ Il Rapporto con le indicazioni dell'OCSE e con la precedente prassi amministrativa
- ◆ Tecniche redazionali e modalità di presentazione della documentazione

Milano, 17 e 18 febbraio 2011 - Hotel Hilton

PRIMA GIORNATA: giovedì 17 febbraio 2011	SECONDA GIORNATA: venerdì 18 febbraio 2011
<p>La disciplina nazionale in materia di transfer pricing</p> <p>Prof. Avv. Guglielmo Maisto Associato di Diritto Tributario, Università Cattolica Sede di Piacenza Membro del Joint Transfer Pricing Forum dell'Unione Europea</p>	<p>Predisposizione del Masterfile: le informazioni generali e i flussi di operazioni infragruppo</p> <p>Avv. Carmine Rotondaro Tax, Real Estate and Insurance Director, Gucci Group</p>
<p>Ambito di applicazione dell'articolo 26 del D.L. n. 78/2010 e suoi effetti</p> <p>Prof. Dott. Piergiorgio Valente Taxation and Fiscal Policy Committee, Business and Industry Advisory Committee (BIAC) presso l'OCSE Tax Policy Working Group BusinessEurope</p>	<p>Il Masterfile: le operazioni infragruppo, le funzioni svolte, i rischi assunti e i beni impiegati</p> <p>Avv. Massimo Antonini Chiomenti Studio Legale</p>
<p>Rapporto con l'art. 8 del D.L. 269/2003: ruling di standard internazionale</p> <p>Avv. Serenella Crisafulli* Dirigente Ufficio Accordi e Trattati Internazionali, Direzione Relazioni Internazionali Dipartimento delle Finanze, Ministero dell'Economia e delle Finanze</p>	<p>La documentazione nazionale (country file): le informazioni generali in rapporto con il contenuto del Masterfile</p> <p>Dott. Renzo Parisotto Consulente Gruppo UBI Banca</p>
<p>Le indicazioni dell'OCSE in materia di documentazione e i metodi di determinazione dei prezzi di trasferimento</p> <p>Dott. Sergio Marchese Gruvi Quattro Consulenti Associati</p>	<p>La documentazione nazionale (country file): opponibilità del metodo adottato all'amministrazione finanziaria</p> <p>Avv. Gabriele Escalar Salvini Escalar e Associati Studio Legale Tributario fondato da F. Gallo</p>
<p>Le linee Guida OCSE e la loro revisione: l'analisi di comparabilità</p> <p>Dott. Gianni De Robertis Chief Economist, Partner KStudio Associato, KPMG Global Transfer Pricing Services</p>	<p>Gli oneri documentali specificamente previsti in base ai soggetti</p> <p>Dott. Marco Piazza Studio Associato Piazza - Studio Legale e Tributario Biscuzzi Nobili</p> <p>Dott. Giovanni Barbagelata Studio Associato Piazza</p>
<p>Il Codice di Condotta UE in materia di documentazione (EU TPD)</p> <p>Dott. Aurelio Massimiano Maisto e Associati</p>	<p>Effetti per il contribuente della documentazione sui prezzi di trasferimento</p> <p>Dott. Stefano Grilli Di Tanno e Associati</p>
<p>Le verifiche in materia di transfer pricing e di stabile organizzazione: casistica ed esperienze su gruppi multinazionali</p> <p>Ten. Col. T. ST. Danilo Massimo Cardone* Comandante Secondo Gruppo Tutela delle Entrate, Nucleo di Polizia Tributaria Milano</p>	<p>L'attività di verifica in materia di transfer pricing e i poteri dell'Amministrazione Finanziaria</p> <p>Prof. Avv. Livio Salvini Ordinario di Diritto Tributario, Università LUSS "G. Carli" di Roma</p> <p>Dott. Pasquale Cormio* Capo Settore Controlli, Contenzioso e Riscossione Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Lombardia</p>

* La relazione è svolta a titolo personale e non coinvolge la posizione dell'Amministrazione di appartenenza

Informazioni, programma completo ed iscrizioni:
PARADIGMA srl Via Viotti 9 - 10121 Torino - Tel. 011/538686 - Fax 011/5621123
www.paradigma.it - info@paradigma.it
Al termine di ogni relazione i partecipanti potranno formulare quesiti e richiedere approfondimenti.